

www.disabilitaincifre.istat.it Intervista ad Alessandro Solipaca, dirigente Istat

«Un portale per l'analisi dell'inclusione sociale»

Indicatori specifici su salute, istruzione, lavoro e famiglia. Occhio alla privacy

Disabilità e “Statistiche e raccolta dei dati”. È questo il tema che approfondiamo per “A proposito di diritti”, rubrica mensile realizzata insieme ad Anffas Cremona Aps. Ad approfondire con noi il tema dell'articolo 31 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità è Alessandro Solipaca, dirigente di ricerca all'Istituto Nazionale di Statistica (vedi scheda a fianco).

Solipaca, quando inizia la raccolta dati sulla disabilità da parte dell'Istat?

«In passato l'Istat raccoglieva dati sulla disabilità attraverso le indagini campionarie sulla salute, in particolare dal 1980 si rilevava solo la presenza di una di queste quattro invalidità (cecità, sordomutismo, insufficienza mentale, invalidità motoria), successivamente nel 1983 è stata inserita anche la sordità. Queste cinque invalidità sono state rilevate fino al 2005. Ciò che veniva rilevato in passato era la presenza di un deficit e non il suo effetto sulla partecipazione sociale. A partire dal 1990 sono stati inseriti nel questionario i quesiti finalizzati a rilevare la condizione di disabilità attraverso la presenza di limitazioni nelle attività della vita quotidiana. Questo nuovo approccio seguiva l'orientamento ispirato dall'ICDH prima e, in seguito, dalla ICF, vale a dire le classificazioni internazionali delle menomazioni, le disabilità e gli handicap».

Prima della raccolta dati Istat come si poteva sapere quante persone con disabilità c'erano in Italia?

«Nel passato non esisteva un dato ufficiale sulla prevalenza delle persone con disabilità».

Quali fasi si susseguono per raccogliere i dati relativi alla disabili-

lità?

«I dati che vengono utilizzati per documentare la condizione di disabilità provengono da diverse fonti. Le fonti principali sono di natura statistica, cioè sono informazioni rilevate con indagini campionarie condotte per lo più dall'Istat o da altre Istituzioni del Sistema statistico nazionale. Questi dati consentono di rilevare le condizioni di vita delle persone con disabilità, affrontando diversi aspetti della loro vita (condizioni di salute, livello di istruzione, partecipazione al mercato del lavoro, tipologia familiare in cui vivono, aiuti e servizi ricevuti, ecc. ecc.). Attualmente, la condizione di disabilità alla quale si fa riferimento nelle indagini campionarie si basa sull'approccio bio-psicosociale, che definisce tale condizione come il risultato negativo tra deficit di salute e ambiente in cui la persona vive. Le altre fonti utilizzate per produrre le informazioni statistiche poggiano invece su dati di natura amministrativa, che sono prodotti dalle Amministrazioni pubbliche nell'ambito delle loro attività istituzionali (erogazione di servizi, trasferimenti monetari, rilascio di certificati, ecc. ecc.). Questa tipologia di fonte poggia su una definizione di persona con disabilità basata sull'approccio medico, cioè attraverso certificazioni da parte di commissioni mediche che attestano la presenza di un deficit fisico, psichico o sensoriale.

Le fasi della raccolta sono differenti a seconda della tipologia di fonte utilizzata. Per le fonti statistiche, vengono effettuate indagini campionarie sulla popolazione con cadenza annuale o quinquennale, le fasi delle indagini prevedono la predisposizione del questionario dell'intervista, la pianificazione del dominio di studio per l'estrazione del campione rappresentativo della popolazione italiana, l'esecuzione delle interviste con varie tecniche, l'elaborazione dei dati e la produ-

zione di un report sui risultati dell'indagine.

Le fonti di natura amministrativa sono inserite nel Programma statistico nazionale (PSN) e vengono raccolte presso le Istituzioni titolari a seguito di accordi specifici e procedure di acquisizione che ne assicurino la sicurezza e la salvaguardia della privacy».

Ci sono delle procedure particolari da rispettare trattandosi di dati che parlano della condizione di disabilità delle persone?

«Il dato sulla condizione di disabilità è di natura sensibile, pertanto la sua raccolta è regolata dalla normativa, nazionale e internazionale, sulla privacy. In particolare, tutti i trattamenti statistici sono inseriti nel PSN che è sottoposto ad approvazione da parte di alcuni organismi istituzionali e del Garante della privacy. I dati raccolti sono trattati in modo da non poter risalire al titolare e messi in sicurezza rispetto a intrusioni dall'esterno».

Ci sono degli organismi internazionali che lavorano i dati relativi alla disabilità come fa Istat in Italia?

«I principali organismi internazionali che producono dati sulla disabilità sono le Nazioni Unite, l'OMS, Unicef, Unesco, OECD ed Eurostat».

I dati raccolti dall'Istat come vengono usati? Da chi?

«I dati vengono sintetizzati attraverso indicatori specifici e pubblicati sul sito dedicato www.disabilitaincifre.istat.it e sul sito dell'Istat. Inoltre, sono oggetto di analisi diffuse attraverso report periodici sul sito dell'Istat. Gli utilizzatori sono gli stakeholder, principalmente il



Peso: 64%

governo, le associazioni delle persone con disabilità e i ricercatori».

Il portale Disabilità in cifre è il punto di riferimento per la raccolta dati della disabilità in Italia. Perché è importante questo portale? Come nasce?

«Il portale pubblica numerosi indicatori sulle condizioni di vita delle persone con disabilità, permette quindi di effettuare analisi sulle principali dimensioni dell'inclusione sociale di queste persone, rispondendo in gran parte all'art. 31 della Convenzione Onu. Il sito dedicato alla disabilità nasce nel 1999 grazie all'iniziativa e al finanziamento dell'allora Dipartimento degli affari sociali della Presidenza del Consiglio, poi rifinanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali».

I criteri usati per raccogliere i dati ed elaborare le statistiche relative alla disabilità sono cambiati negli anni?

«I criteri utilizzati per la raccolta e l'elaborazione cambiano a seconda dell'avanzamento del dibattito scientifico e delle indicazioni degli organismi internazionali (in particolare di Eurostat che predispone i regolamenti europei in materia di rilevazioni e produzione di statistiche). Come accennato in precedenza, la classificazione internazionale ICF ha sostituito quella precedente, l'ICDH, e questo ha comportato una revisione dei questionari per la rilevazione della condizione di disabilità, in Italia e nel Mondo».

Quando è prevista l'uscita dei dati relativi all'anno 2022?

«L'aggiornamento è periodico e viene fatto in corrispondenza del-

l'uscita dei dati di nuove indagini. Nella seconda metà del 2023 verrà aggiornato con indicatori riferiti al 2022».

intervista a cura di Anffas Cremona Aps

LA SCHEDA

Alessandro Solipaca è Dirigente di ricerca all'Istituto Nazionale di Statistica, componente dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, presso la Presidenza del Consiglio, coordinatore del Gruppo di lavoro sul monitoraggio di cui all'art 31 e 33 della Convenzione Onu sui Diritti delle persone con disabilità. Direttore scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulla salute nelle Regioni italiane - Istituto di Sanità Pubblica - Sezione di Igiene - Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. Docente alla Scuola Nazionale dell'Amministrazione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Svolge attività di ricerca nel settore sociale sul tema dell'inclusione sociale delle persone con disabilità e, nel settore della sanità, sui temi relativi alla spesa pubblica, all'analisi della domanda e dell'offerta nel mercato sanitario, ai modelli comportamentali di consumo e determinanti socio-economici di salute. E' autore di numerose pubblicazioni su riviste scientifiche nazionali e internazionali.



Anffas Cremona APS e Mondo Padano rileggono la Convenzione ONU sui Diritti* delle persone con disabilità

Nuova tappa del nostro viaggio alla scoperta della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. Una rubrica mensile di approfondimento che Mondo Padano firma insieme ad Anffas Cremona APS. Questa settimana ci occupiamo dell'articolo 31 relativo a "Statistiche e raccolta dei dati". Nell'articolo si legge, tra le altre cose, che "Gli Stati Parti si impegnano a raccogliere le informazioni appropriate, compresi i dati statistici e i risultati di ricerche... Il processo di raccolta deve essere coerente con le garanzie stabilite per legge, compresa la legislazione sulla protezione dei dati, per garantire la riservatezza e il rispetto della vita privata e familiare delle persone con disabilità".



Peso:64%